Giovedì 22 Luglio 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 173

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno... L. 24 per gli altri..... » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

MINUTAGLIA.

Per la noterella politica quotidiana non ci sono ora questioni grosse, perchè siamo entrati nella *stagione morta*; tutto al più, qualche bazzecola, con cui, essendo chiuse le aule di Montecitorio e di Palazzo Madama, le gazzette intratteranno il rispettabile Pubblico.

Si annunciò, infatti, dallo Scioa che il nostro diplomatico Nerazzini, rappresentante del moto perpetuo, è sulla via del ritorno. Egli doveva, con sua finezza tutta toscana, mansuefare Menelick; ma ormai si sospetta che il Negus sia più furbo dei pronipoti di Macchiavelli!

Di giorno in giorno, anzi d'ora in ora, aspettasi che gli Ambasciatori sul Bosforo riescano a vincere le astuzie della Porta Sublime e le ritrosie del Sultano; ed aspettasi che la presenza degli Ammiragli e delle flotte nelle acque di Creta sia qualche cosa più che una canzonatura della scarsa potenza delle grandi Potenze.

Ed il telegramma della pace turco-ellenica verrà, e Nerazzini ritornerà: un ramo d'olivo dopo tanto sangue e tanti milioni! e per l'Italia il *finis Africae*!

Intanto per solazzo dei Lettori assidui delle gazzette abbiamo il caso del Generale Ellena, per cui si rimescolano memorie di dolore e sentesi umiliato l'orgoglio nazionale. E c'è l'episodio del *touriste* africano, del principescο Orleanese, insultatore dell'Italia, di cui il Generale Albertone ed il tenente Pini aspettano lo sbarco a Marsiglia, per ricacciargli in gola gli insulti inverecondi!

Dunque, per le noterelle susseguenti aspettiamo, da questi ed altri episodj, altra *minutàglia*; ma a questi giorni (mentre in Francia s'agita di nuovo la *panamite* per attese rivelazioni di Cornelio Herz, quello del *gran Cordone*) ecco che don Ciccio spentaneo riappare sulla grande scena, bersaglio a rinnovellate ire ed a dispregj cinicamente superbi e ingenerosi.

Sempre è pendente il processo Favilla, cui ligato è il nome di lui, e ogni giorno i Giornali, avversarii dell'ex Ministro, ce lo ricordano. Ma, chiusa l'aula di Montecitorio senzachè fosse letta e assentita la *domanda a procedere*, potevasi ritenere pel *Ministro caduto*, pel *vecchio patriota*, che sorvenuta sarebbe un po' di pace domestica. Ma no; lo stesso Crispi vuol rimettersi in bella mostra, ed eccolo a Milazzo Oratore in una commemorazione dell'episodio più splendido e romoroso dell'epopea Garibaldina!

Or, se noi saremmo stati propensi ad invocare la pace agli ultimi anni del *vecchio caduto*, jeri ed oggi tra la *minutàglia* delle gazzette troviamo all'indirizzo di don Ciccio ammonimenti ironici e rimbrotti sdegnosi!   =

La salma del maggiore Toselli sarà presto in Italia.

Il maggiore Nerazzini avendo indotto Menelik a restituire la salma del maggiore Toselli, questa venne ritirata da una c rovana comandata dal capitano Caviglia e dal tenente Bodrero.

Il Bodrero telegrafò da Massaua al dottor Toselli in Torino fratello dell'eroe di Amba Alagi, annunciandogli che le spoglie toccarono la terra italiana il 19 corr.

Ras Mangascià, per ordine di Menelik, scortò fino ad Amba-Alagi la nostra carovana.

Il Ministero fece avvisare la famiglia Toselli che la salma sbarcherà a Genova.

Tanto per variare.

Palle che non uccidono. — Il *Militärartz* dice che dev'essere presa in seria considerazione l'invenzione fatta da un ufficiale francese, di palle da fucile di carta con rivestitura d'alluminio. Con queste palle la precisione del tiro resta la medesima e le ferite che esse producono, sono tali che chi ne è colpito dev'essere posto fuori di combattimento. Ma il «canale della ferita», che si forma per causa loro, è liscio e regolare così che, tranne casi eccezionalissimi, sarebbero impossibili le ferite incurabili e men che meno la morte. E poichè la guerra moderna si fa per mettere il nemico fuori di combattimento e non per smania di uccidere, gli ufficiali superiori, che sono anche uomini di cuore, dovrebbero fare introdurre negli eserciti le nuove palle.

Terribile uragano in Svizzera.

Zurigo, 21. — Una terribile grandinata devastò iersera la contrada alla riva sinistra del lago di Zurigo.

Giungono particolari desolanti.

I raccolti sono letteralmente perduti, le vigne, gli alberi fruttiferi completamente spogliati di foglie e di frutti. Migliaia di vetri andarono rotti, specialmente nelle filande, numerosi alberi furono sradicati, danneggiati o asportati; molti camini sono caduti causa la violenza dell'uragano. Il telegrafo e il telefono sono dappertutto interrotti.

Danni incalcolabili, costernazione generale.

Algeri, 21. — Numerosi incendi avvennero nei dintorni di Bona. Diciasette indigeni rimasero bruciati nel villaggio di Benshievre.

Al Signor T. M.

Caro T.

(Syrius.) Tanto pel loro merito intrinseco, quanto per la vecchia fraterna amicizia che ci unisce, ho letto con profonda attenzione e vera compiacenza i varii articoli che pubblicasti nella *Gazzetta di Venezia* sul Congresso di Lilla e su quanto tu osservasti nel tuo viaggio.

Specialmente mi colpì il tuo articolo *Viaggiando in Francia* comparso nel N. 162 della *Gazzetta*, e scusa se non ne ho parlato prima; ma mentre troneggiano i legislatori di Montecitorio — fra i quali spero di rivedere presto anche te — io scrivo il meno che possibile, perchè la mente del Popolo Sovrano è rivolta ad essi, e poco bada agli scribacchini giornalisti, specialmente se di Provincia.

Oggi che grazie al sollione i nostri Soloni si sentono un po' troppo scottati dai 42 gradi all'ombra, ed igienicamente portarono le loro membra ai monti, ai laghi, al mare, ai boschi, per volare in braccio alle loro Sirene, Najadi, Ninfe, Oreadi, Driadi ed altre simili graziose divinità, oggi mi occupo del tuo bellissimo articolo sull'*Istituzione sociale caritativa*; ed in tutto e per tutto d'accordo con te, mi permetterai di sviluppare un pochino le tue idee; restando sempre fra le linee tracciate da te.

Questo mio sviluppo d'idee è in parte dovuto al sommo Cattaneo *maestro a color che sanno*; egli scrisse che chi si mette senza serietà di studio e di dottrina in simili faccende, potrebbe, con ottimo animo, operare molto male e poco bene; perchè colla solita sua precisione egli distinse fra la *povertà* che è l'aver poco, e l'*indigenza* che è mancare del necessario.

Intanto si legge tra le righe che tu sei nemico della *mendicità vagante*, ed hai perfettamente ragione: questa sarebbe distrutta qualora il pubblico abbandonasse assolutamente il suo elemosinare senza direzione, senza criterio. Ambidue apparteniamo alla vecchia ed oggi spregiata scuola del *prevenire per non dover reprimere*; ma restiamo saldi al nostro posto; che l'ora della vittoria suonerà anche per noi; cerchiamo intanto il modo di *prevenire*.

Vi sono delle persone che danno ciecamente ad ogni mascalzone che si presenta umile od anche prepotente, non riflettendo che sono esse che nutrono il vizio od almeno l'infingardaggine; senza contare coloro — specialmente in campagna — che danno la palanca per paura del furto o dell'incendio; locchè prova e riprova che il più delle elemosine si spende male.

Più aumentano i fondi della carità e più aumentano i pezzenti; la mendicità diventa un'industria come un'altra; quindi elimosinando facciamo del male a noi senza fare del vero bene agli altri; e l'edifizio d'una intelligente e reale beneficenza deve fondarsi sulla distinzione della falsa miseria dalla vera.

Rigorosamente parlando, solo una piccola parte dei mendicanti è veramente bisognosa di soccorso; e non sono infrequenti i casi nei quali dei mendicanti lasciarono delle vistose sostanze. Nel 1838 l'Inghilterra rimase stupefatta e vergognosa del famoso vecchio mendicante di Lexden che morendo lasciò un milione e mezzo di nostre lire; e storie di mendicanti che lasciarono un bel gruzzolo, le gazzette ne raccontano anche oggidì; basti quella di un certo Berti, morto non molto tempo fa a Roma e che lasciò in sole cartelle di rendita 80 mila lire.

Studiando ora i mezzi per prevenire la mendicità tutto sta nel primo passo, cioè nell'impedire che per la prima volta la persona stenda la mano per domandare *la carità*; è un pudore che va coltivato come quello d'una fanciulla che con questo rimane onesta; *il punto d'onore* è un fattore che il legislatore non deve giammai trascurare; perchè perduto questo si è sulla strada della mendicità, e poi del furto, della rapina, del brigantaggio, e l'ergastolo diventa una ben meritata casa di ricovero. Ciò per i maschi; e cosa poi per le femmine? Inutile dirtelo. Non è quindi colle limosine, che compromettono la dignità personale e la stima di se stesso, che dobbiamo ajutare gli indigenti, ma *coll'aprire loro delle oneste fonti di guadagno*.

Bisogna quindi ricercare le origini del male e provvedervi subito; perchè varie sono le fonti dell'indigenza, e diverse anche senza colpa di coloro che vi cadono.

Ci si objetterà che abbiamo le *Congregazioni di Carità*, che sono invero una bellissima e benemerita istituzione; ma per la loro stessa natura saranno sempre delle Amministrazioni burocratiche, che soccorrono un po' meccanicamente; (e non può essere altrimenti) perchè quei pochi impiegati non possono conoscere tutto e tutti; bisogna quindi che dette Congregazioni si fondino colla carità privata, la quale non consiste solamente nel versare di quando in quando del danaro; perchè una cosa è la *carità* ed un'altra *l'elimosina*.

Tu magnificamente descrivi ciò che tu vedesti, poche settimane fa, nelle grandi città della Francia, in fatto di ragionata beneficenza, ed hai fatto opera meritoria: ebbene; io ti dico che tutto ciò esiste da almeno una trentina di anni nella Prussia renana, e precisamente nella città di *Elberfeld*, ove sono stato anche io, e dove ho raccolto alcuni dati che possono interessare e che metto a tua disposizione.

Questa città ha risolto — per quanto l'imperfezione umana lo permetta — il problema dell'indigenza. Si partì dal principio che è un dovere delle classi superiori l'educare e guidare le inferiori e così creare la vera armonia fra i varii strati sociali; perchè non è che il nostro schifosamente burlesco, ma non innocuo giacobinismo, che mette all'istesso livello il facchinaccio ubbriaco collo studioso scienziato; nella seria Germania, non modellata sulla sovrana canaglia parigina, tutti stanno al loro posto, ma sanno darsi la mano e s'aiutano a vicenda.

Dovendo la carità essere intelligentemente concentrata, *regolata*, distribuita e non pazzamente sparpagliata, si trovò modo che la privata si unisse all'amministrativa; ed ha per massima di ricercare subito le radici della miseria ed immediatamente estirparle. — *Bis dat quis rito dat.*

La Congregazione di Carità ha da pensare a tutti i poveri aventi diritto alla pubblica assistenza. Essa è composta di 9 membri eletti dal Consiglio comunale; 5 di questi, compreso il Presidente, devono essere Consiglieri comunali; gli altri 4 vengono scielti fra i più prestanti ed idonei cittadini. A questa Congregazione fanno capo un certo numero di Capi-Contrada, ed a questi circa 300 curatori o curatrici, nominati dalla congregazione e che non possono rifiutare la carica.

Ogni curatore o curatrice ha il dovere di sorvegliare le famiglie indigenti loro affidate o che si scielsero, e che in nessun caso possono essere più di quattro; e sempre esclusi coloro che si trovano negli ospitali, case di ricovero, ed altri simili istituti di beneficenza, e pei quali è già provveduto altrimenti. Come ed in qual modo abbiano ad avvenire i soccorsi è tassativamente stabilito da un sapiente regolamento.

Primo dovere dei curatori o curatrici è di ricercare le cause dell'indigenza e possibilmente ripararvi; informarsi se un privato od un Corpo morale sia obbligato al soccorso, ed in questo caso costringervelo; e di vedere se si tratti di indigenza voluta od accidentale.

E, in vero, molte, forse infinite, sono le cause della miseria; e, con queste le prestazioni dei curatori o curatrici. L'indigenza può essere soffocata nel suo nascere da una cura medica o col pagare il conto al farmacista; un pajo di scarpe, un vestitino di lana, un tabarrino etc. possono impedire una bronchite. Un'antecipazione di materie prime, p. e. del corame per un calzolaio, del legname per un falegname etc. o l'antecipazione d'un fitto possono salvare dalla miseria una famiglia. Ad un fanciullo può bastare una piccola somma, per l'educazione od anche il solo separarlo da genitori di mala vita; il vecchio abbisogna d'un sussidio crescente; alcune infermità sono temporanee e vanno curate subito; altre croniche non tolgono l'attitudine a certi lavori; il cieco ed il sordomuto possono se intelligentemente diretti, guadagnarsi il loro pane quotidiano; un paralitico alle gambe può fare il copista, il contabile, l'intagliatore, l'intrecciatore di stuoje etc.

Causa di miseria sono pure le fatiche soverchie, il triste cibo, la depressione d'animo, la prole non voluta e quindi spreggiata e costretta a precoce lavoro; i fallimenti, le crisi economiche, le guerre, le epidemie, l'apertura di nuove vie commerciali, nuove tariffe doganali, le catastrofi industriali, etc; tutte cause che vanno dai curatori o curatrici studiate con intelletto d'amore, perchè i validi al lavoro restano affamati sul lastrico, senza averci colpa propria; ma con opportune istituzioni possono essere tolti al pericolo prossimo di morire d'inedia.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 77

INUTILE SACRIFICIO.

(*Dal francese*).

Leggendo il nome che stava su quella di Gerardo:

— Ah, comprendo! sclamò Silvestro.

Gerardo si allontanò bentosto, dopo aver detto al marchese:

— Attenderò i vostri testimonj domattina, signore.

Noi abbiamo ommesso di dire che nella giornata, Gerardo, che aveva ottenuto udienza dal ministro della giustizia, gli aveva esposto la verità circa a quanto era accaduto alla povera Ermanna Cassegrain.

Le confessioni di Robinet, che egli aveva saputo scovar fuori ed aveva largamente pagato, assicuravano la prossima liberazione dal carcere della disgraziata.

Il ministro, desideroso di evitare uno scandalo, di cui per le sue mire non mancherebbe d'approfittare la stampa d'opposizione, aveva chiesto a Gerardo alcuni giorni, facendosi forte di ottenere la liberazione della detenuta nella prossima riunione del consiglio dei ministri.

Il giorno seguente, a nove ore e mezzo del mattino, il giovane avvocato si portò da due suoi amici, Gastone Dureil, ufficiale d'artiglieria, e Renato di Saint Remy ingegnere del genio, per chieder loro di servirgli da testimonj.

Tutti due accettarono senza esitazione di rendere un tal servizio a Gerardo, che loro narrò succintamente quanto era avvenuto fra lui ed il marchese, ed essi si recarono senz'altro dal signor di Jone.

Gerardo fe' ritorno in casa per cambiar di vestito e pensare alle disposizioni da prendersi per assicurar l'avvenire di Rosina, in caso lo scontro sortisse per lui esito fatale.

Renata, era, a quanto sembrava, uscita un momento prima.

Mentre ciò avveniva, Silvestro di Jone, rientrato nei suoi appartamenti a notte assai tarda, stava abbigliandosi per andar da parte sua, in traccia di due padrini.

Erano le nove del mattino.

Pensando alla marchesa, egli disse fra sè e sè:

— Che non si sia ella accorta di nulla? Andiamo un po' a veder di lei...

E si diresse verso la camera di Matilde e pregò la cameriera di annunciarlo alla padrona.

— La signora marchesa non ha ancora suonato, ed il signor marchese sa che la signora marchesa non desidera che si entri nella sua stanza prima ch'ella non abbia chiamato, rispose correttamente Vittoria.

— Sta bene! la vedrò al ritorno.

Ed uscì per andar in cerca degli amici da designarsi ai testimonj di Gerardo, pensando bene che questi si presenterebbero di buon ora al suo palazzo.

VI.

Renata, era diffatti uscita quando suo marito rientrava in casa, dopo aver conferito coi suoi testimonj.

— Bisogna che io abbia il papà suocero, dalla mia parte, — si era ella detto.

E non ignorando che la signora Taverne andava tutte le mattine a fare una camminata igienica nel bosco di Boulogne, giunse in Via Mozart.

Taverne non accompagnava mai sua moglie, avend'egli un sacro orrore per le passeggiate.

Renata contava dunque trovarlo solo.

— Io debbo anzitutto riconquistarlo, erasi ella detto durante il cammino.

Giungendo a Passy, la cuoca le disse che la suocera era uscita con la sua cameriera.

— E Taverne? chiese dessa.

— Nel salottino, signora.

Renata entrò.

— Buon giorno... sono io! Siete solo?

— Sì... Quale sorpresa!

— Voleva vederti questa mane.

— Renata! in nome del cielo non darmi del tu. Se vi si udisse!...

— Di che hai tu paura? Mamma è uscita, ed io posso ben darti del tu... come una volta. Te ne ricordi?

— Non parlar più del passato Renata. Esso è morto!

— Perchè? Ti annojavi tu dunque allora?

E porgendo la fronte a Taverne:

— Abbracciami su, poichè non c'è alcuno.

E poichè egli l'abbracciava paternamente:

— Sei uno sciocco! sclamò d'essa.

E sollevandosi leggermente, gli offrì le labbra.

Taverne esitò un poco... ma ella continuò a protendere la sua bocca lussuriosa.

Allora gli scrupoli del vecchio scomparvero, e a voce bassa bassa, fuori di se:

— Tu mi vuoi dunque ancora bene?

— Ma se non ho amato mai altri che te!

Questa volta era troppo! I suoi rimorsi, se ne avesse anco avuti, si sarebbero dileguati appieno allo splendore degli occhi umidi di Renata, e le sue labbra si sovrapposero ancora una volta sulle labbra della maliarda.

La camera era vicina... quella camera, ove per tante notti si eran dato convegno...

Senza sciogliersi da quella stretta, dimentichi di ogni pericolo, inebbriati sol dalla passione, vi penetrarono!...

Ma alcuni istanti dopo, un grido terribile risuonò:

— Infamia!

Sulla soglia della porta spalancata, la signora Taverne se ne stava pallida come una morta, senza che la persona avesse pur un tremito. E mentre Renata si divincolava dall'abbraccio del suo amante, questi cadeva con ispavento su di una seggiola.

La signora Taverne, riprese con voce anelante, e ferma tuttavia:

— Io domando a me stessa se ho ben visto... Voi... la moglie di mio figlio! Voi... suo padre! Ah, io non dubito più, adesso... E' già da lungo tempo che esiste tra voi una sì criminosa relazione!

— Voi vi ingannate, signora! sclamò Renata.

— Sì, continuò madama Taverne, scorgendo il modo con cui mio figlio si comportava con voi, io ho sentito rinascere in me un sospetto già nutrito in me, e ricacciato con orrore!

Taverne cercò di balbettare negativamente.

— Ah, non cercate di ingannami! Aver lasciato la vostra gaurza diventar la moglie di vostro figlio! Quale ignominia!

— Gerardo lo esigette!... continuò a balbettare Taverne, schiacciato,

— Il motivo... io lo presentisco! Mio figlio ha temuto che la rivelazione della verità mi uccidesse!

(Continua.)

(e sotto questo rapporto le cucine economiche sono una vera provvidenza e benedizione); una migliore organizzazione può regolare l'emigrazione che oggi, in molti casi, assomiglia ad una tratta di schiavi bianchi, e contemporaneamente liberarci da centinaia di migliaia d'affamati e che sono un pericolo permanente.

Dovere dei curatori o curatrici è anche quello di tener d'occhio le donne, e soccorrerle al principio d'ogni bisogno perchè puerpere, nutrici, infermiere al letto dei loro cari, madri di molti figli, nulla possono guadagnare, anche avendone la voglia; se giovani e piacenti e leggiere corrono i noti pericoli; se vedove spesso non sanno dove battere colla testa. Fra i loro doveri è quello di procurare lavoro ai licenziati, spronare gli oziosi, consigliare gli incerti; provvedere acciocchè coloro che non posseggono che le proprie braccia s'associno in tempo a qualche società di mutuo soccorso; persuaderli di non prendere che in casi rari le merci a credito locchè spesso non è che un'usura mascherata e che tanto danneggia le classi povere; badare alle miserie provenienti da accidenti, da ferite, da errori ed allora un breve soccorso od anche un solo consiglio possono prevenire l'indigenza. Essi devono essere al fatto di tutte le famiglie loro affidate, indicare loro come regolare le loro modeste entrate; guardare che i ragazzi non gettino i loro guadagni nelle bettole o luoghi equivalenti e badare alla condotta onesta dei fanciulli e delle fanciulle ed alla conservazione dei legami di famiglia.

La condotta morale di queste famiglie è una delle principali occupazioni dei curatori o curatrici; se questa non c'è, abbiamo l'intemperanza, l'ubbriachezza che abbrutisce; la dissolutezza che inquina anche le future generazioni; (i bretofobii informino); bastonate, e Dio nol voglia, coltellate in casa; povere giovani che vendono il loro onore per un bel vestito e magari anche per sfamarsi, quando il padre dà poco alla famiglia; la peste del concubinato in coloro che nulla hanno da lasciare ai figli e che loro importa poco quale posizione legale abbino (mentre lo stato coniugale diffuso nelle popolazioni, se basato sull'affetto e non sulla libidine, favorisce la vita in comune, la salute, l'economia e così anche indirettamente promuove l'agiatezza od almeno diminuisce le cause della miseria) e tante altre brutture; perchè *abyssus abyssum invocat*.

Ogni curatore o curatrice deve almeno ogni 14 giorni visitare ogni famiglia loro affidata e mandare un rapporto alla Congregazione indicando la condizione di ogni famiglia ed i provvedimenti creduti necessarii, che vengono poi vagliati dalla Congregazione stessa e che decide in ultima istanza.

Ma, mi domanderai tu, se malgrado tutte queste cure la famiglia sorvegliata continuasse nella mala vita? Qualora continuasse la poltroneria, l'ubbriachezza, la dissolutezza etc. etc.? Cosa si fa allora? Una cosa semplicissima: la Congregazione manda un rapporto motivato alla Polizia che subito provvede secondo legge e regolamento; e tutto è finito.

Ed ora veniamo al bilancio. Sai tu gli effetti di questo sistema? Da un conto fatto la mendicità aggravava nel 1856, in media, ogni abitante di Elberfeld di L. 3,50 annue; mentre una dozzina di anni fa bastarono alla Congregazione 1.60; e, ciò che più conta, *la mendicità era intieramente scomparsa.*

Che ti pare di questi risultati?

In ogni mio articolo ho il viziaccio di conchiudere; conchiuderò quindi col dirti che coi tuoi articoli sulla *Gazzetta* hai fatto un'opera buona; ed è desiderabile che la tua azione serena, tranquilla e veramente filantropica possa condurre a qualche cosa di politico; ma temo che ti verranno degli ostacoli proprio da là dove dovresti trovare degli ajuti.

La plebe non ragiona disse il sommo Cattaneo che sicuramente non era un codino; ed oggi sobillata dai nostri arruffa-popoli pei loro biechi fini preferisce spesso il saccheggio al lavoro; qualora non scioperi in massa, locchè è un vero ricatto. Nè in questo sta il maggiore pericolo, perchè alla fine dei conti a certi eccessi si ripara colle manette e colle fucilate; il male è che ogni proletario che sappia scrivere un nome, fa parte della Sovranità dell'art. 100, e può imporsi a Montecitorio coi *suoi* rappresentanti.

Non disperiamo però ancora. Dacchè mondo è mondo vi furono sempre degli abbienti e dei meno abbienti; e ciò è nell'ordine della natura, perchè se tutti fossero milionarii, tutti sarebbero ugualmente poveri; e se oggi si stabilisse un livello, da qui ad un anno esso sarebbe già alterato.

Dal resto ogni epoca ha le sue questioni; rassegnamoci quindi a subire e trattare le nostre.

Un'affettuosa stretta di mano.

Cannes, 21. — Un incendio distrusse centocinquanta ettari di foresta. Il fuoco continua.

Il processo idilliaco d'un italiano.

A Cassel (Germania) si è svolto un drammatico processo a carico dell'operaio italiano Giovanni Salvador (probabilmente friulano, al nome).

Mentre egli era addetto in que' pressi a de' lavori ferroviari, Maria Soost, la bella figliuola sedicenne d'un ricco contadino, s'innamorò del bruno giovane. E poichè il padre certamente non avrebbe acconsentito a quel matrimonio, entrambi decisero di fuggire. L'irato genitore riescì a farli arrestare soltanto quando stavano per passare il confine ed entrare in Isvizzera. Essa fu ricondotta al padre; egli fu messo in gattabuia e processato.

Dinanzi al Tribunale il padre rinnovò contro Salvador l'accusa di seduzione e ratto d'una minorenne e soggiunse che «certo al rapitore più che della ragazza importava della sua «legittima «di trenta e più mila marchi!» Ma la bella Maria chiamata a testimoniare, giurò che un santissimo amore la congiungeva a Giovanni; che la prima promessa di questo era che l'avrebbe fatta sua moglie e che essa ci credeva: voleva lui o nessuno! E il Tribunale impietosito, assolse il Salvador e, tra gli applausi della folla, tra cui parecchi altri operai italiani, i due fidanzati s'abbracciarono.

L'arrivo del Re a Roma.

Roma, 21. — Il Re è arrivato alle 9.20. Alla stazione erano tutti i ministri, tranne Costa. Eranvi anche Zanardelli e tutte le autorità. Il Re gode ottima salute. Strinse la mano a tutti.

Poi il Re ha conferito con Rudinì, Visconti Venosta e Pelloux, circa le comunicazioni di Nerazzini, quindi in carrozza insieme al generale Ponzio Vaglia si recò al Quirinale.

Il Re tornerà a Monza venerdì.

Civiltà slovena.

Trieste, 21. Ieri mattina, essendo stato chiuso l'anno scolastico nella scuola popolare della *Lega Nazionale* a S. Croce, il maestro Lazzeri volle condurre i bambini in chiesa, per farli assistere ad una messa. Ritornando alla scuola, anzichè prendere la via principale, scelse un viottolo, e s'avviò, coi piccini in fila, a due a due, che chiacchieravano gaiamente, pregustando il godimento delle vacanze. Ad un tratto, la comitiva degli scolari fu incontrata da un gruppo di otto giovinastri, i quali, riconoscendo nei bambini gli scolaretti italiani della *Lega*, si misero a gridare varii *abbasso*, fra i quali primeggiava quello di *abbasso la Lega*.

Il maestro voleva tirare innanzi coi suoi scolari, facendo le viste di non accorgersi di quella provocazione, ma quei mascalzoni, ad un tratto, afferrati dei grossi ciottoli e della terra dura, ne scagliarono in grande quantità contro i bambini!...

Il sig. Lazzeri, prima gridò che smettessero, e, poichè quelli continuavano nella bella impresa, condusse i bambini a ripararsi dietro un muricciuolo e corse al vicino posto di gendarmeria. Un gendarme e il sergente di gendarmeria Logar s'affrettarono a mettersi alla caccia degli aggressori, e riuscirono a fermarne due, i quali si vantarono di essere stati loro a lanciare i sassi contro i bambini italini, ed uno dei due, certo Giuseppe Terciak, dichiarò anche di aver gridato *abbasso la Lega*. Malgrado che i due fossero confessi, il sergente Logar non ritenne fosse il caso di arrestarli. Dell'accaduto fu data notizia al concepista di Polizia Krainer, che ne inviò rapporto alla Direzione di Polizia a Trieste.

Speriamo che il Consiglio comunale di Lubiana voterà un nuovo sussidio per le famiglie di questi prodi lavoratori!...

I ladri in casa del ministro Gianturco.

La famiglia del ministro Gianturco trovandosi ad Anzio, l'altra notte ignoti ladri, penetrati nella abitazione che ha in Roma, l'hanno saccheggiata. Non si conosce ancora l'importanza del furto; si sa però che la signora aveva perduta una chiave di casa, e nel timore dei ladri durante l'assenza, consegnò i gioielli, i valori e le decorazioni della famiglia ad una amica. Il portiere trovò questa mattina le porte scassinate; venne arrestato insieme ad un suo aiutante.

Situazione minacciosa in Spagna.

Tumulto in un banchetto.

Barcellona, 21. — Sono segnalate rivolte in varie città della provincia e vi si spediron rinforzi.

Saragozza, 21. — A un banchetto iersera in onore di Moret, il conte Romanones censurò vivamente il ministro delle colonie. Il rappresentante dell'autorità presente intervenne, e in seguito a un tumulto dovette estrarre il revolver. I convitati lasciarono la sala e formarono dei gruppi in strada gridando: *Viva la libertà!*

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Luglio 22 Ore 8 ant. Termometro 23.
Min. Ap. notte 16.7 Barometro 750.
Stato atmosferico Vario
Vento N E pressione crescente
IERI Vario
Temp massima 20.5 minima 20.
Media :4.22 Acqua caduta m|m
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Luglio 22

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 42	leva ore	23.15
Passa al merid.	12.12.51	tramonta	13 53
Tramonta	19 47	età giorni	22

Il Castello di Udine.

Risposta dell'on. Gianturco, ministro dell'istruz. pub., all'onorevole Marinelli:

Risponderò all'on. Marinelli che il Castello di Udine fin dal 1866 fu consegnato al Ministero della Guerra, il quale vi stabilì una caserma: parve che questo si potesse consentire perchè il monumento fu considerato d'importanza regionale e non nazionale.

Ma, in seguito, le condizioni del castello sono andate peggiorando, cosicchè il Min. della Guerra l'ha dovuto sgombrare, perchè vi era imminente pericolo.

Per rimettere il monumento nelle condizioni primitive occorrono 42,000 lire; più 12,000 per riparazioni ai dipinti e alle cornici. Evidentemente il Ministero della Pubblica Istruzione non è in grado di sopperire a questa spesa; inoltre, prima di prendere una risoluzione, è necessario sapere se il Ministero della Guerra, quando l'edifizio sia riparato, intenda nuovamente di servirsene come caserma.

Perciò, come tutore dei monumenti nazionali (un tutore, pur troppo, che non ha i mezzi per provvedere) mi sono rivolto al Min. della Guerra per conoscere quali sieno le sue intenzioni.

In attesa di queste informazioni assicuro l'on. Marinelli che, nei limiti degli scarsi mezzi di cui dispongo, farò quanto sarà possibile...

Atto di onestà.

Angelo Sartori detto *Quajùt*, ferroviere, dipendente dalla Società Adriatica, si trovava jeri sul Piazzale della Stazione, quando vide un soldato di que' che vengono in licenza uscire dalla Stazione, con qualche involto e valigetta. Poi lo vide soffermarsi, frugare nelle tasche, riprendere il cammino e scomparire. Appresso, anch'egli, il Sartori, s'avviò da quella parte: e s'acorse di un taccuino giacente a terra. Lo raccoglie, lo apre: conteneva una ventina di lire.

— Questo non può avere smarrito che il soldato — pensa.

E rincorre il licenziato, lo raggiunge e... dopo accertatosi che il taccuino era suo, glielo restituisce, rifiutandosi di ricevere qualsifosse compenso che l'altro insistentemente e ringraziando gli offeriva.

Una collaun d'oro

fu rinvenuta e venne depositata presso il Municipio di Udine.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà questa sera alle ore 8 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «Giuseppina» — Ciucci
2. Pezzo caratt. «Ritirata Inglese» — Alberti
3. Ouverture «Flauto magico» — Mozart
4. Recit. e danza delle ore «Gioconda» — Ponchielli
5. Atto IV. «Carmen» — Bizet
6. Polka «Lively!» — Sardci

Esigenze della moda.

La signora Italia Casasola Paolini con negozio di mode e sartoria per signora in Mercatovecchio, avverte la sua spettabile clientela di città e provincia, che per soddisfare le ultime esigenze della moda senza bisogno di ricorrere ad altre città, si è provveduta di macchina, per la pieghettatura a *plissè cordeon* (armonica) e cannettatura di sottane, mantelline volanti ecc. di qualsiasi stoffa.

Le commissioni si eseguiscono in giornata ed a volta di corriere vengono effettuati gli invii in provincia.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 22 Luglio a L. 104.71

Ringraziamento.

La Commissione Centrale dei festeggiamenti, nonchè la Fabbriceria della parrocchia della B. V. del Carmine, ringrazia sentitamente il distintissimo maestro *Don Bonaventura Zanutti* e l'intiero Corpo di canto ed orchestrale per la diligentissima e fine esecuzione della Messa solenne e Vespri cantati e suonati nella fausta circostanza dell'ingresso del novello parroco Don Ermenegildo Querini, avvenuta domenica 18 luglio 1897.

Corso delle monete.

Fiorini 219.50 Marchi 128.75
Napoleoni 20.90 Sterline 26.15

Il saggio finale all'Istituto Uccellis.

Temperato da bianche nubi — pecorelle vaganti pel cielo nunziatrici, forse menzognere, della bramata piova, il sole manda raggi pallidi sull'ampio cortile nell'interno dell'Istituto, così bello per i due ordini di porticati che lo rinquadrano. Gruppi di signore e signorine e fanciullette si affrettano, lungo l'ala sinistra, e scompajono entrando nella vasta sala dove seguirà la simpatica festicciuola; di sopra, le interne salutano sorridenti babbi e mamme e fratelli.

Eccoci nell'aula — già affollata. Predomina l'*eterno femminino*; e quindi naturale un pispigliar continuo, un continuo agitarsi di ventagli multicolori e multiformi, che aggiunge gaiezza alla policromia gaia delle telette spieganti tutta la gamma dei colori chiari.

Notammo: l'on. Sindaco co. di Trento, il co. Thunn de Hohenstein rappresentante il R. Prefetto, il provveditore agli studi cav. Gervasi, uno stuolo di professori.

La esimia direttrice, signora Giuseppina Grasselli, fa gli onori di casa, coadjuvata dalle egregie insegnanti.

Incominciò il *saggio*. Entrano in lunga schiera le alunne cantando in coro del Sacchi: ma se la bocca è aperta e lascia partirne le care modulazioni, l'occhio loro volgesi ricercatore intorno finchè posa e fermasi su parenti ed amici e le labbra si atteggiano ad un fuggevole sorriso.

Segue un aggraziato esercizio di ginnastica, eseguito dalle esterne di corso inferiore.

Poi, torniamo alla musica. *Les Bergers Watteau* del Gregh, suonato dall'allieva *Bice dal Torso* e dalla maestra signorina *Andreoli* con vero sentimento d'arte, è applaudito. E così il bel canto a due voci *La musica* del Rossi, che le esterne eseguiscono assai bene intonate.

Nuovo esercizio di ginnastica, dalle esterne di corso superiore — anche applaudito.

Ma ecco il punto culminante — per le allieve e per le famiglie loro: la distribuzione degli attestati di lode. Il prof. Marchesini legge — e noi riproduciamo:

Nell'anno scolastico 1896-97 vennero inscritte nelle classi di questo Istituto complessivamente allieve 112.

Di queste: 5 non si presentarono all'esame, 29 ne furono dispensate interamente e delle 78 che lo sostennero in alcune materie, 73 vennero promosse e 5 dovranno ripresentarsi per qualche prova.

Le 15 allieve della classe III.a sostennero felicemente l'esame di proscioglimento;

un'allieva della classe IV.a si presentò con esito felice all'esame di ammissione alla I.a ginnasiale;

22 allieve della classe V.a ottennero la licenza elementare;

6 allieve della classe VIII.a e 3 della X.a ebbero la licenza complementare.

Fra le alunne della I.a classe risultarono meritevoli di attestato di lode di II.o grado per profitto nello studio Anatolia Gervaso, Silvia Gervaso, Maria Thunn Hohenstein e Adriana Valentinis, la quale meritò pure attestato di lode per profitto nei lavori femminili. Aurelia Pari meritò attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Nella classe II.a meritarono attestato di lode di I.o grado per profitto negli studi, le alunne: Lucilla Crainz, Fede Muzzati e Maria Del Pra. Quest'ultima meritò anche l'attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Le alunne: Natalia Mauroner e Chiara Michelli meritarono attestato di lode di secondo grado per profitto negli studi e attestato di lode per profitto nei lavori femminili. Lea Gotthardi meritò attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Nella III.a classe risultarono meritevoli di attestato di lode di I.o grado per profitto negli studi, le alunne: Ines Fanna, Antonietta Muzzati e Rosina Modolo, la quale ultima meritò pure attestato di lode per profitto nei lavori femminili. E meritarono attestato di lode di II.o grado per profitto negli studi: Aurelia Cantoni, Rosa Bubba. Quest'ultima meritò pure attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Nella IV.a Classe ottennero attestato di lode di I.o grado per profitto negli studi le alunne: Vittorina d'Aste, Ida Del Bianco, e Gina Marchesi, la quale meritò pure l'attestato di lode per profitto nei lavori femminili — e meritarono attestato di lode di II.o grado per profitto negli studi e attestato di lode per profitto nei lavori femminili, le allieve, Luisa Celentani, e Bice Plateo.

L'alunna: Teofila Siròla meritò l'attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Nella classe V.a risultarono meritevoli di attestato di lode di I.o grado per profitto negli studi: Elena Muzzati e Silonia Lenassi e di attestato di lode di II.o grado per profitto negli studi, le allieve: Eugenia Locatelli, Doralice Marzona, Adele Marzuttini, Maddalena Sardotsch, Violante Thunn-Hohenstein, Aglaia Leskovic e Lia Novelli. Le due ultime meritarono pure attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Le alunne: Lea Jacuzzi e Olga Sichich meritarono l'attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Nella VI.a classe risultarono meritevoli di attestato di lode di II.o grado per profitto nello studio, le alunne: Renza Cuoghi, Olga Dupupet, Bice dal Torso.

L'alunna Eugenia Englaro meritò l'attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Nella VII.a classe meritarono l'attestato di lode di II.o grado per profitto negli studii, le allieve: Teresina Cantoni, Lea D'Agostini, Maria Rizzi e Anna Cavalieri, la quale meritò pure attestato di lode per profitto nei lavori femminili — e le alunne: Esmeralda Leskovic ed Elodia Orgnani Martina risultarono meritevoli di attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Nella classe VIII.a meritarono l'attestato di lode di I.o grado per profitto negli studii e attestato di lode per profitto nei lavori femminili le alunne: Andreina Linussio e Ada Misani — e meritarono attestato di lode di II.o grado per profitto negli studii, le allieve: Maria Rioli e Maria Comassi, la quale riportò pure l'attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

L'alunna Anita Gonano ottenne l'attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Nella classe IX.a meritò l'attestato di lode di I.o grado per profitto negli studii, l'alunna: Paola Mauroner — e meritò l'attestato di lode di II.o grado per profitto negli studii, l'allieva: Giulia Marcotti, la quale meritò pure l'attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Nella classe X.a risultò meritevole dell'attestato di lode di I.o grado per profitto negli studii e di altro attestato di lode per profitto nei lavori femminili, l'alunna: Ida Misani — e meritò l'attestato di lode di II.o grado per profitto negli studii, l'allieva: Alice Boezio.

Riprendesi la musica: una *Danza ungherese* del Brahms, a quattro mani, maestrevolmente suonata dalla allieva *Alice Baezio* e dalla maestra signora *Comencini*: una musica semplice, che in qualche suo motivo arieggia quasi le nostre villotte.

Poi, viene un secondo esercizio ginnastico eseguito dalle allieve esterne di corso inferiore: evoluzioni, inchini, passi a due graziosi di quelle graziosissime piccine chiarovestite, richiamanti alla memoria stormi di vaghe farfalle. Applaudite.

Segue una *Danza norvegese* del Grieg, a otto mani. Esecutrici: Zilli Margherita, Marzona Doralice, Cavalieri Anna e Sardotsch Lena. Bella musica, buona l'esecuzione, rimeritata giustamente con applausi.

Il gentile coro a due voci del Raff — *Il mattino di primavera* — cantato dalle allieve interne, piacque molto, e venne applaudito.

Chiude un esercizio di ginnastica coi bastoni Egger, eseguito dalle allieve interne, le quali mostrano una precisione inappuntabile sotto l'abile guida della maestra signora Rossi-Pettoello.

Terminato così il programma, l'on. Sindaco co. di Trento pronunciò brevi, opportunissime parole. Ringraziò in primo luogo le signore, le autorità, i cittadini per aver onorato di loro presenza la festa del Collegio.

Accennò ai risultati conseguiti nell'anno scolastico, veramente tali che migliori non si possono sperare.

Ricordò essere il Collegio Uccellis sorto con la liberazione della nostra Patria, ed avere sempre avuto, tra le sue più calde e serie aspirazioni, l'intendimento di serbare viva la corrente di affetti tra il nostro ed il Friuli orientale e Trieste e l'Istria e Fiume e la più lontana Dalmazia, cooperando a mantenere intatta e fulgida la fiamma dell'avita civiltà latina anche in quelle nobilissime Terre italiane. E la coscienza di non aver mancato a questo elevato intento, è pel Collegio Uccellis altissimo onore.

E di là ci viene sempre il conforto di nuove alunne: conforto che, dobbiamo dirlo, non ci viene in larga misura dalla Provincia e nè dalle finitime. Ond'egli invoca dai presenti che proteggano una istituzione così appieno rispondente al proprio fine: il bene della Patria e della Famiglia.

Porge in ultimo un saluto a tutti, un augurio di *buone vacanze* alle care alunne ed alle loro insegnanti.

Unanime applauso palesa come le appropriate parole furono bene accolte...

Il cronista corre a buttar giù la narrazione intanto che quella gaia folla abbandona il Collegio.

R. Ginnasio di Udine.

Il Collegio dei Professori, veduti i risultati dello scrutinio finale e l'esito degli esami, ha assegnato agli alunni più lodati per contegno, diligenza e profitto le distinzioni seguenti:

Nella I classe: a Comessatti Cesare il premio di primo grado, a Comessatti Annibale il secondo premio di secondo grado, a Covezzi Agide Arnaldo il primo premio di secondo grado, a Mauroner Fabio e Osio Umberto un secondo premio di secondo grado a merito pari, a De Sabbata Jacopo una menzione onorevole generale.

Nella II classe: a Bellavitis Mario, Cavalieri Alfredo, Ceria Luigi e Dal Vago Maria un primo premio di secondo grado a merito pari, a Canali Maria il secondo premio di secondo grado, a Schiavi Gino una menzione onorevole generale.

Nella III classe: a Straulino Giovanni un premio di primo grado, a Gentilli Lina il primo premio di secondo grado, a Bellavitis Antonio il secondo premio di secondo grado, a Plai Rita il terzo premio di secondo grado.

Nella IV classe: a Rizzi Marco un premio di secondo grado e a Benacchio Alfredo una menzione onorevole generale.

Nella V Classe: a Thunn Hohenstein Matteo un premio di primo grado, a Gortani Michele il primo premio di secondo grado, a Quaglia Luigi il secondo premio di secondo grado.

La questione dei fornai.

Le domande che i lavoranti fornai cittadini accampano, diffusamente esponemmo. Si imperniano tutte, si può dire, sul modo onde il lavoro viene rimunerato, essendo nel desiderio dei lavoranti che s'introduca anche fra noi il sistema del compenso in ragione dei quintali di farina lavorati.

Pareva che il movimento in questo senso fosse stato abbandonato, invece non era che *sospeso*, aspettando essi lavoranti il ritorno dell'onorevole Girardini, che aveva promesso d'interessarsi in loro favore.

E jeri, l'onorevole Girardini invitò nel suo studio alcuni fra i principali proprietari di forno per udire le loro obbiezioni ed i loro pareri in proposito.

Aderivano all'invito i signori Giov. Batt. Furlani, Molin-Pradel, Nicolò Variolo e Mulinaris.

Ognuno, si può dire, espose la sua; e l'onorevole Deputato cercava di conciliare i vari opinamenti. Fu tenuta buona, in ultimo, la proposta di radunare tutti i proprietari di forno e chiamare alla riunione anche una rappresentanza dei lavoranti: così renderebbesi possibile una discussione in contraddittorio, e speriamolo, un concordato.

Crediamo che oggi stesso verranno stabiliti il giorno e l'ora della riunione, nei locali della Società operaia — chiamando, anzi, a presiederla qualcuno della direzione di questa.

Friulani a Trieste.

Un povero diavolo. — Il giornaliero Giuseppe Bertoni, d'anni 29, da Reana, arrivava giorni sono a Trieste da Fiume, in cerca di lavoro. Non riuscendo però a trovarne, si rivolse al regio consolato italiano per un sussidio e venne mandato alla Beneficenza italiana. Ieri l'altro, in attesa di presentarsi a questa società, egli andò a gironzare e da ultimo giunse a S. Giacomo. Era già notte oscura, ed il povero diavolo, stanco quanto mai, cercò di poter un po' riposare. Penetrò a tale scopo nel prato Bousquet in via dell'Istria e sdraiatosi sull'erba, non tardò ad addormentarsi. Una pattuglia di guardie di p. s. passando per di là, lo svegliò e lo condusse in arresto. Il povero diavolo era in possesso di 22 soldi.

Le baruffe. — Ieri notte in Piazza San Giacomo, certo Vittorio B., d'anni 21, barbiere da Trieste, pertinente a Udine, alquanto alticcio, si azzuffava col suo compagno d'arte Francesco S. e commetteva inoltre gravi eccessi. Comparse le guardie, lo condussero in arresto.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Una vecchia «veneranda». — Ieri comparve davanti al Tribunale, in istato di arresto, una vecchia settantacinquenne — Veronica Cuccarello di Segnacco — secca, tutta grinze, verbosa, con le scarne braccia e le piccole mani sempre in moto.

Ella fu arrestata per contrabbando e per trasgressione alla sorveglianza speciale: pena che, malgrado l'età di lei, si vede non essere male applicata se la vecchia si diletta ancora nelle imprese di contrabbando! Il passato poi, di questa vecchia, è qualcosa di anormale: scontò quattordici anni di reclusione per omicidio, nè valsero a correggerne il carattere, poichè dopo fu condannata altre dodici volte per truffa, contrabbandi ed altri amminicolucci consimili.

Il Tribunale le appioppò la multa di lire 71, la detenzione per un mese e due giorni, la sorveglianza per un anno e le spese del processo.

Altro dibattimento per contrabbando. — Si svolse, dopo questo, dinanzi al Tribunale, il processo contro: Mungherli Antonio detto *Gibugnach* d'anni 21, Duriavig Antonio di Antonio d'anni 26, Velliscig Luigi detto *Bais* di Michele d'anni 27, Bordon Giovanni detto *Croce* fu Giuseppe e suo fratello Filippo pure detto *Croce* di anni 29, Luigi fu Giovanni Vogrig di anni 21 — tutti di Prepotto, meno l'ultimo ch'è di San Leonardo.

Erano imputati di contrabbando in unione; e l'ultimo, anche di furto, poichè lo si accusava di aver rubato un carico di zucchero abbandonato dagli altri: forse per meglio cementare... l'unione!

Il Tribunale condannò il Mungherli Antonio alla multa di L. 74.25, a giorni 6 di detenzione ed alla vigilanza speciale della Pubblica Sicurezza per un anno ed alle spese del processo; tutti gli altri, assolti per non provata reità.

Il processo del boemo. — Zdvikal Carlo di anni 16 1|2, di Praga, garzone sarte, era detenuto per furto a danno di un operajo, e di oggetti di valore e denaro a danno di due signore che viaggiavano in vagone proveniente dalla Francia e si recavano in Russia, furto quest'ultimo avvenuto alla Stazione di Dogna (Carnia).

Il Tribunale sentito il P. M. il difensore e l'imputato che primo ed ultimo mediante interprete ebbe la parola — lo dichiarò colpevole e lo condannò alla reclusione per mesi 6 e giorni 24 ed alle spese del processo. Inoltre alla confisca degli oggetti sequestrati, ed alla restituzione del danaro di furtiva provenienza a chi di ragione.

Voci dei privati

Ai benefattori della Colonia Alpina.

Un ragazzo della Scuola - famiglia, che lo scorso autunno fu destinato, per bisogno di salute, alla cura Alpina, venne anche quest'anno dalla Commissione di quattro Professori e di altre persone, scelto fra quelli che sarebbero stati da mandarsi; ma siccome detto ragazzo è alquanto scaltro, così la signora Maestra disse: «Questo non lo voglio» accusando un difetto, che fatto esaminare da un Professore, forse per non fare arrossire questa zelante signorina, si astenne dal rispondere in proposito.

Detto ragazzo fu educato da diverse maestre, e nessuna di queste, si accorse della suddetta accusa; anzi dicono che a loro pare impossibile.

Tale signorina, è stipendiata per custodire questi ragazzi, e correggerli se hanno difetti, e non per sparlare di loro ed accusare delle falsità, per la loro scaltrezza, non le aggradino.

La madre
A. Ferraro.

Gazzettino commerciale.

Mercato delle frutta.

Pera 20, 22, 40, 45, 60,
Cornioli 14, 15, 20.
Fichi 40
Noci 30, 35, 40

Grani.

(Rivista settimanale)

Udine, 21 luglio.

I mercati della precedente settimana non sono stati affollati come dovrebbero essere in questa stagione, tuttavia si è notata una certa animazione stante le numerose domande.

Lo stato della campagna. — La campagna presentasi in generale assai promettente, quantunque per il granoturco e per i prati ci sarebbe ancora bisogno di pioggia.

I nostri vigneti sono pure promettenti e finora si hanno a lamentare pochi lagni per le malattie.

Frumento. — Nel frumento vi è sempre abbondanza di domande e conseguentemente sostegno nei prezzi.

Nella precedente settimana si quotò da L. 18 a 20 all'ett. secondo la qualità e stagionatura.

All'Estero — A Nuova York il frumento ebbe un andamento irregolare e a sbalzi scendendo da centesimi 77 7\8 a 75 3\8 per salire poi a 76 Gli stock visibili agli Stati uniti erano di 16.609.000 vale a dire sempre in discesa. La messe è incominciata. Pare che il raccolto sia migliore di ciò che si supponeva e come quantità e come qualità. Dato che la supperficie seminata a grano d'inverno e di primavera sia pressochè uguale all'anno scorso, la produzione del frumento agli Stati Uniti sarebbe superiore a quella del 1896.

E dato che la superfice seminata a granoturco sia quasi eguale a quella dell'anno scorso, e considerato che la condizione è inferiore di circa 10 punti a quella del 1896, la resa sarebbe inferiore d'una decina a quella eccezionalmente abbondante dell'anno scorso che fu la più parte conosciuta.

In Italia — Il frumento è sempre in rialzo e la tendenza è a tutto favore dei venditori anche per l'aria che spira all'estero.

Nel granoturco c'è un rallentamento nella sua corsa al rialzo.

Le belle partite però si sostengono ancora, incoraggiate dai prezzi della qualità estera.

Nulla di saliente pei risi, nei risoni e nella segala. L'avena ha tendenza al sostegno.

In generale, attività di affari.

Granoturco — Anche in questo cereale si mantenne a prezzi sostenuti.

Si quota da L. 11 a 12 all'Ett.

Segala — Sempre ricercata per la scarsità del raccolto.

Si quota da L. 11 a 12 all'Ett.

Anche le farine, le crusche subirono nuovo aumento.

I risi pure risentirono del sostegno generale.

Tutto il rimanente invariato.

Umberto alle manovre tedesche.

Un giornale milanese ha per telegramma da Hombourg che il Re Umberto assisterà alle grandi manovre tedesche quest'autunno.

Egli alloggerà a Berlino presso l'Imperatore Guglielmo.

Notizie telegrafiche.

Edem pascià gravemente ferito.

Londra, 21. Secondo un dispaccio da Vienna, Edem pascià si è gravemente ferito al braccio aprendo una cassa contenente una macchina infernale.

Contro i detenuti mussulmani.

La Canea, 21. Gli ammiragli hanno disposto che la pena della deportazione a Bengliazi si estenda a tutti i detenuti mussulmani trovantisi a La Canea, rei di delitti contro la proprietà e la vita degli abitanti.

Disordini a Retymo.

La Canea, 21. Nella notte di sabato furonvi disordini a Retymo. Sette cristiani rimasero uccisi, quattro feriti. Un convoglio russo fu attaccato da musulmani disarmati; i soldati li respinsero a colpi di calcio di fucile. L'ordine fu ristabilito, ma l'eccitazione continua.

Per la pace.

Costantinopoli, 21. Gli ambasciatori attendono nella conferenza di domani una dichiarazione scritta dalla Turchia, accettante la frontiera strategica greco-turca stabilita dagli ambasciatori. Nell'opinione pubblica sempre più prevale la fiducia che la pace grecoturca sarà presto conclusa.

ULTIMA ORA.

Il Governo e l'Africa.

Roma, 21. Confermandosi la notizia che il Governo intende sgomberare del tutto l'Eritrea meno Massaua, si aggiunge che esso porrà nettamente la questione davanti la Camera a novembre, domandando un voto.

Si afferma poi che ove Menelik non intendesse accettare direttamente i territori da abbandonarsi, l'Italia li cederebbe all'Egitto, o all'Inghilterra.

Secondo un'altra versione, l'Italia starebbe già trattando coll'Inghilterra per cedere l'altipiano etiopico, senza preoccuparsi di Menelick.

Per una sfida al duca d'Orleans.

Roma, 22. Malgrado le smentite, è positivo che tanto il duca d'Aosta che il conte di Torino scrissero al Re chiedendogli l'autorizzazione di sfidare Enrico d'Orleans.

Il Re si occuperà oggi di questa faccenda col ministro della guerra.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C Edmund Prine 10 Alderseste Street. **LE INSERZIONI**

Francesco Cogolo

specialista per i **calli**, indurimenti ed altri disturbi ai **piedi**, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore **12** alle **14**, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

Ai sofferenti di CALLI

E che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera sua. Come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. **91** e presso *Savio Faustino* Mercatovecchio.

✱ EBURNEA ✱

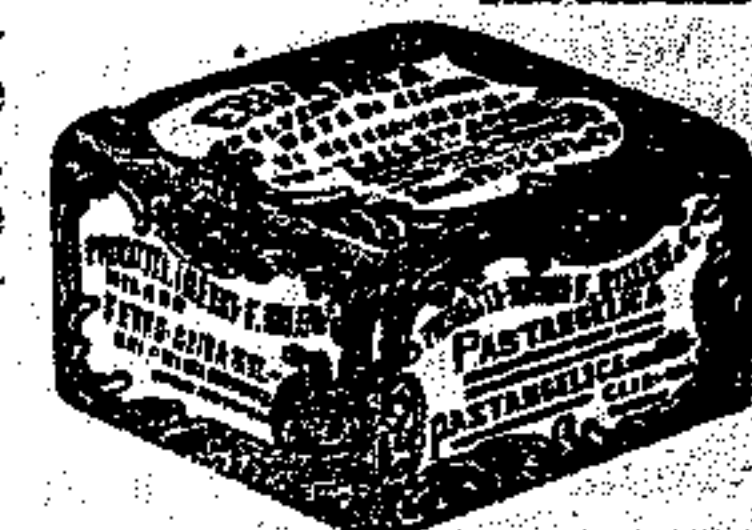
Preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Nocera Umbra l'**EBURNEA** non è che la trasformazione di un prodotto già noto e largamente in uso nell'Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di **Terra di Nocera**. — Coll'**Eburnea** un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati per la toeletta, ed affinchè tutte le preziose qualità degli accennati sedimenti che ne costituiscono le base siano opportunamente utilizzate, venne adattata a tre diversi usi:

Dentifricio *(in elegantissima scatola imitazione argento di stile Pampadour)*, toglie il tartaro dei denti rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alito.

Polvere perbagni e per toilette - soavemente profumata - (*in elegante scatola di legno bianco*) produce disciolta nell'acqua, una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima, ne ripristina il colorito, mentre ne ripulisce le pliche ed i pori favorendo così lo scambio materiale.

Cipria — inodora ed antisettica — *(in scatola di latta a co'ori)* fa scomparire in breve tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell'intertrigine, quelle screpolature della pelle tanto frequenti nei bambini.

Stabilimento **F. BISLERI e C. Milano**

Vendesi presso i principali negozi di profumerie e specialità igieniche per la toeletta.

Una buona istituzione.

Ognuno ormai conoscerà certamente la CASSA NAZIONALE MUTUA COOPERATIVA PER LE PENSIONI, la quale ha lo scopo utilissimo ed eminentemente pratico di dar mezzo a qualunque persona di poter procurare a se stessa ed ai suoi figli una DISCRETA PENSIONE VITALIZIA dopo venti anni di associazione, mercè il modesto VERSAMENTO DI L. 1.05 AL MESE.

Però è opportuno ricordare questa utile istituzione affinchè le persone previdenti possano prendere in esame gli opuscoli ed i programmi che vengono distribuiti od inviati gratuitamente dalla Direzione della Società sita in via Pietro Micca, N. 8, Torino, e se lo crederanno del caso, possono inscriversi soci onde fruire dei vantaggi che essa dovrà apportare.

Un fatto notevole certamente e che affida sempre più nella bontà di detto Istituto, è quello di scorgere che in soli TRE ANNI E OTTO MESI DI ESERCIZIO esso annovera di già 48704 ASSOCIAZIONI, di cui 24347 inscritte dal 1 gennaio al 31 agosto del 1896.

E sono sintomatiche anche le numerose inscrizioni di SOCI BENEMERITI, cioè di coloro che versano in una sola rata tutte le quote del ventennio anticipato, le quali nei soli mesi di luglio ed agosto trascorsi, raggiunsero il numero di venti versanti.

Lo sviluppo ognora crescente dell'Istituto, il quale attualmente INSCRIVE OLTRE 2500 SOCI NUOVI OGNI SINGOLO MESE, e le cifre dei suoi incassi, sono abbastanza eloquenti da par se stessi, senza che noi abbiamo d'uopo di spendere altre parole a dimostrarne l'utilità.

Ognuno per conto suo pensie rifletta.

Rappresentante per Udine e Provincia sig. **Giuseppe Ceschiutti** — presso **f.lli Tosolini** Via Palladio, ex S. Cristoforo.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1 52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
D. 11.25	14.15	O. 10.50	15.24
O. 13 20	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22 27	M. 18.30	23.40
D. 20 05	23.—	O. 22 20	3 04

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6 30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11 05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9 42	O. 13.05	13 50
O. 19 [illegible]	19.33	O. 21.27	22.0[illegible]

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9 10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14 35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19 45	O. 16.40	19.55
O. 17 25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.32	M. 6.33	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.23	19.23	M. 17.—	19.33

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6 43	O. 7.10	7.38
M. 9 05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11 20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8 —	9 47	6 45	R. A. 8 32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16 43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18 —	19.52	18 10	S. T. 19.35

Per inserzioni in terza e quarta pagina pagare antecipato.

Volete una prova inconfestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flacons da L. 1,50 a 2, ed in bottiglia grande a L. 8.50

Trovasi da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12. MILANO 2

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

GIUS. LAVARINI

UDINE Piazza Vittorio Emanuele N. 8 **UDINE**

Ombrellini ultima novità PUNTA AGO DI SETA

da Lire 3, 4, 5, 6, 10, 15 a 30.

OMBRELLINI COTONE L. 1.25 1.50 2.00 A 5.00

Grande assortimento di ventagli

Mazze da passeggio d'ogni genere

Copioso Assortimento Pipe - Bocchini ed articoli per fumatori

GRANDE DEPOSITO

Bauli-Valigerie ed articoli da viaggio

Portamonete e portafogli

Si coprono Ombrelli d'ogni genere su monture vecchie

Si eseguisce qualunque riparazione in ombrelli.

Merceria URBANI RAIMONDO

Piazza S. Giacomo — UDINE

AL BUON MERCATO

e Grande assortimento stoffe da uomo donna — Vestiti da uomo confezionati sopra misura di stoffa buona per L. 25,00 — Detti CHEVIOT Pettinati e fantasia, qualità finissima da L. 35 a 40 — Calzoni Inglesi da L. 10 a 15 — Soprabiti biver qualità superiore da L. 25 a 30 — Loden impermeabili da L. 20 a 25.

Taglio Elegante — Specialità Biancheria Lino e Cotone e Articolo nero — Arredi per Chiesa — filati oro e argento fino e mezzo fino da ricamo ecc.

Panno da bigliardo

Pasta Dentifricia Vanzetti

Il sottoscritto avverte che continuando sempre la fabbricazione della rinomata polvere dentifricia dell'illustre Comm. Prof. Vanzetti, che da 20 anni prepara con crescente successo, ha posto in commercio anche la **pasta dentifricia Vanzetti.**

Inutile dire che questo nuovo prodotto, come la polvere, conserva i denti, li preserva dalla carie che arresta, li rende bianchissimi, ne conserva lo smalto, toglie l'alito fetido, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza, essendo sempre la sua base quella dettata da quell'illustrazione della scienza chirurgica del nostro secolo che fu il Comm. Prof. Vanzetti.

Si vende unicamente in eleganti astucci metallici, confezione che lo rende inalterabile e di comodissimo uso, presso il preparatore in Verona e in tutte le principali farmacie, profumerie, chincaglierie e droghiere al prezzo di L. una.

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, come la polvere, anche la **pasta Vanzetti**, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia diretta a **Carlo Tantini - Verona** senz'alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

CARLO TANTINI - chimico - farmacista - Verona.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco